



Osservatorio  
della cooperazione agricola  
italiana

Rapporto 2008-2009

# Riflessioni e conclusioni sui dati del Rapporto

Corrado Giacomini – Università di Parma

14/06/2011



## Una ricetta per una cooperazione più forte

---

- ▶ Il Rapporto 2008/2009 conferma che la cooperazione agroalimentare ha fatto dei grandissimi progressi, ma **il potere contrattuale degli agricoltori, di cui la cooperazione è strumento, è ancora molto basso.**
- ▶ Il Rapporto ha dimostrato che **le nostre cooperative sono ancora troppo piccole e che la loro distribuzione sul territorio nazionale è fortemente squilibrata.**
- ▶ **Una ricetta troppo facile: la cooperazione agroalimentare deve crescere,** soprattutto al sud, in termini di dimensione aziendale e capacità manageriali, presenza sul territorio, quote di prodotto lavorato e commercializzato.





# La cooperazione agroalimentare al Nord e al Sud

---

<b>Le differenze tra Nord e Sud</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>
<b>Presenza coop. (%)</b>	<b>42</b>	<b>45</b>
<b>Incidenza su totale fatturato coop. (%)</b>	<b>80</b>	<b>14</b>
<b>Incidenza approvvigionamento coop./ PLV agricola (%)</b>	<b>57,3</b>	<b>15,2</b>
<b>Dimensione media (000.000 Euro)</b>	<b>11,0</b>	<b>2,2</b>
<b>Numero medio addetti (n.)</b>	<b>24,0</b>	<b>9,1</b>
<b>Valore produzione per addetto (000 Euro)</b>	<b>450</b>	<b>241</b>





## Manca una politica a sostegno della cooperazione agroalimentare

---

- ▶ Non basta che le cooperative siano più numerose, più grandi ed efficienti, ma è necessario che facciano parte di una agricoltura che sappia fare sistema per rafforzare la posizione del settore agricolo nelle relazioni di filiera.
- ▶ E' fondamentale il ruolo svolto **dalla politica agraria e dalle istituzioni-intermedie** (organizzazioni professionali ed economiche)
- ▶ **Da quasi un ventennio manca una politica pubblica specifica a sostegno della cooperazione agroalimentare.**





## I limiti della politica per la cooperazione agroalimentare

---

- ▶ Dopo i Piani Verdi e la Politica di programmazione degli anni 80', che aveva assegnato alla **cooperazione un ruolo centrale** nelle politiche di sviluppo dell'agricoltura, **negli ultimi vent'anni non sono stati più emanati provvedimenti specifici a sostegno della cooperazione agroalimentare.**
- ▶ Gli anni 90' si aprono con la fine della Federconsorzi e con il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, che **interrompe la continuità dell'azione del MIPAAF e accresce le competenze in agricoltura delle Regioni.**
- ▶ La cooperazione **è diventata uno dei soggetti** nell'ambito delle politiche comunitarie dirette, *in primis*, a sostenere lo sviluppo delle "organizzazioni di produttori" .





## La politica agraria ha dimenticato la cooperazione

---

- ▶ In assenza di una politica per la cooperazione agroalimentare e in presenza del moltiplicarsi dei centri di decisione pubblica, è più difficile per le organizzazioni di rappresentanza imprimere delle linee di sviluppo alle imprese associate e svolgere una efficace azione di *lobing*.
- ▶ Un altro problema dell'agricoltura italiana è la scarsa efficienza della sua organizzazione in istituzioni-intermedie.
- ▶ L'organizzazione dell'agricoltura italiana è costituita da enti di rappresentanza di tipo professionale ed economico organizzati orizzontalmente e non verticalmente, cioè per filiera di prodotto, modello indispensabile per competere con le altre fasi della trasformazione e del commercio, vale a dire con il mercato.





## Anche l'organizzazione dell'agricoltura italiana è scarsamente efficiente

---

- ▶ La conclusione è che **il sistema organizzativo della nostra agricoltura non può dirsi soddisfacente ed efficiente.**
- ▶ L'agricoltura come settore economico è profondamente cambiata dal dopoguerra ad oggi, tuttavia **le sigle delle maggiori organizzazioni professionali ed economiche continuano ad esistere e ne sono nate persino altre.**
- ▶ In questo contesto, si deve registrare con soddisfazione la recente costituzione dell' **“Alleanza delle cooperative italiane”** tra AGCI, Confcooperative e Legacoop.





## Una nuova politica per la cooperazione agroalimentare

---

- ▶ La nostra agricoltura per affrontare la competizione del mercato mondiale ha bisogno di una cooperazione forte.
- ▶ E' necessaria una nuova politica per la cooperazione agroalimentare per favorire forme di aggregazione e concentrazione tra le imprese, per promuovere il rinnovamento tecnologico, per agevolare l'accesso al capitale di credito e per far crescere sul piano manageriale il capitale umano della cooperazione.





## La cooperazione agroalimentare ha prevalente scopo mutualistico

---

- ▶ Il Rapporto ha dimostrato che le cooperative agroalimentari sono tutte a prevalente scopo **mutualistico, quindi si collocano nella fattispecie prevista dall'art. 45 della nostra Costituzione**, che stabilisce: “ La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei.....”
- ▶ Sono **“società agricole”** (ex art. 10. D.Lgs. 228/2001) e possono essere riconosciute come **“imprenditore a titolo professionale”** (IAP).
- ▶ In base a questi due requisiti non dovrebbero esserci dubbi sulla possibilità della cooperazione agroalimentare a **concorrere in una posizione di priorità e preferenza** agli interventi della politica di sviluppo rurale.





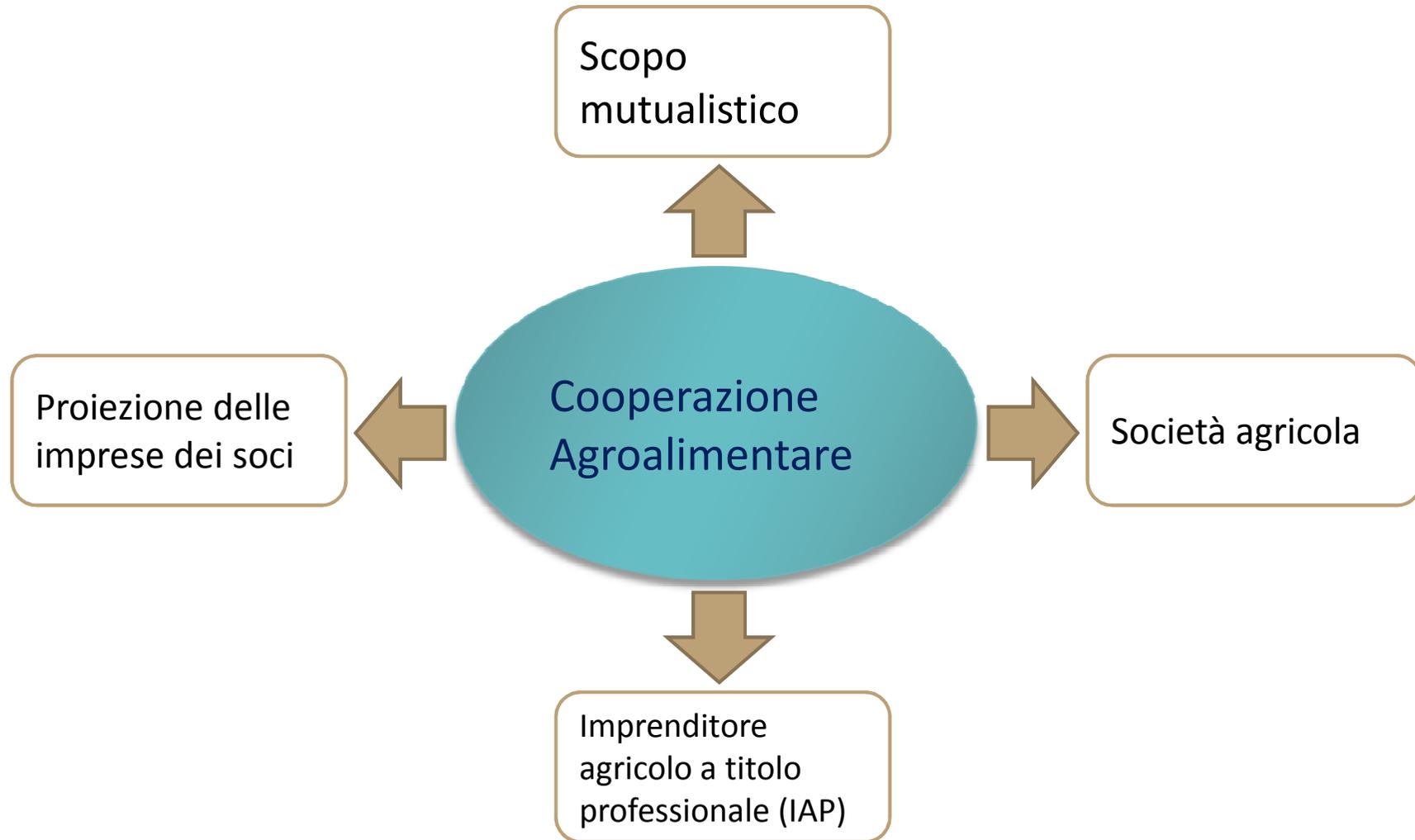
## La cooperazione agroalimentare è una proiezione delle imprese dei soci

---

- ▶ L'impresa cooperativa di trasformazione è **una proiezione delle imprese dei soci**, che sono i soggetti principali del rapporto cooperativo, i veri imprenditori.
- ▶ Non si capisce perché, se concorrono individualmente ai benefici della politica di sviluppo rurale, dispongono dei requisiti soggettivi per accedervi, **mentre perdono gli stessi requisiti se concorrono con il loro strumento che è l'impresa cooperativa.**
- ▶ Lo stesso “Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale”, nella forma aggiornata del 21 giugno 2010, **raccomanda particolare attenzione “ alle imprese che ricorrono a forme di gestione associata.....**



## La cooperazione è meritevole di criteri di priorità e preferenza rispetto alle altre forme associative





## Dalla cooperazione alle Organizzazioni di produttori

---

- ▶ Il modello proposto dalla Comunità per spingere l'agricoltura a fare sistema nelle diverse filiere produttive è quello delle “organizzazioni di produttori”, particolarmente in alcuni comparti dove sono il supporto essenziale per l'attuazione delle relative OCM (ortofrutta, olio, vino, luppolo, bachicoltura, tabacco).
- ▶ Questo modello ha avuto uno scarso, anzi scarsissimo successo, nel nostro Paese.
- ▶ Malgrado questi insuccessi il modello viene riproposto anche dalla nostra “Legge di orientamento”, D. Lgs. N. 228/2001, da altri decreti legislativi, e confermato dalla OCM unica, Reg. CE n. 1234/2007





## Dalla cooperazione alle Organizzazioni di produttori

---

- ▶ Le organizzazioni di rappresentanza del movimento cooperativo chiedono che **venga esteso a tutti i settori il modello delle Organizzazioni di produttori (OP) in vigore nell'OCM ortofrutta e che venga introdotto anche lo strumento delle organizzazioni interprofessionali (OI),** necessarie per fissare regole e attivare azioni condivise dagli operatori nel rispetto delle norme di concorrenza.





## Dalla cooperazione alle Organizzazioni di produttori (OP)

---

- ▶ All'interno di questo progetto, le cooperative e le OP non sono soggetti diversi.
- ▶ La forma cooperativa è certamente la più adatta per dare forma societaria alle OP.
- ▶ Una cooperativa riconosciuta OP è una cooperativa con maggiori funzioni e possibilità perché può concentrare l'offerta, potendo arrivare persino a richiedere l'estensione erga omnes delle norme che valgono per i suoi soci, e diventare gestore di misure comunitarie attraverso il cofinanziamento dei Programmi Operativi.

